

Natura Hölderlin impara la misura «ma non per imposizione: ciascuno ha da trovare da sé la misura, misurando il proprio desiderio con la realtà del proprio “elemento”, della propria “sfera» (pp. 93-94), offrendola al lettore come pratica di vita.

Un punto chiave della lettura di Goldoni è la distinzione tra le modalità di conoscenza, fra tutte l'intuizione intellettuale e la sensazione trascendentale, nel loro legame con gli stati emotivi. L'intuizione intellettuale è espressione della calma dell'accoglimento del tutto, la sensazione trascendentale, invece, emerge dal fuoco della trasformazione degli opposti ed esprime una forma più alta di gratitudine, intesa come liberazione felice. E per spiegare questi concetti Goldoni non si serve solo della logica ma, specialmente negli ultimi capitoli, fa della musica l'arte migliore per spiegare la compresenza dei toni nella loro inconciliabilità.

Goldoni ci dimostra, con tutta la forza della filosofia e della poesia assieme, come un uomo, che è stato definito pazzo per metà della sua esistenza, possa essere oggi un maestro nell'arte di vivere.

[Laura Candiotto]

Petra Werner, *Naturwahrheit und ästhetische Umsetzung. Alexander von Humboldt im Briefwechsel mit bildenden Künstlern*. Berlin, Akademie Verlag, 2013

Il libro di Petra Werner, ricercatrice alla Alexander-von-Humboldt-Forschungsstelle dell'Accademia delle

Scienze di Berlino (Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften), costituisce un contributo singolare nel panorama degli studi sulla vita, le opere e il pensiero di Alexander von Humboldt (1769-1859). Werner analizza, per la prima volta all'interno della Humboldt-Forschung, il rapporto di Humboldt con le arti figurative e con l'arte, studiando e valutando la sua corrispondenza epistolare con più di cento artisti, tra cui pittori, scultori, storici e mercanti d'arte, diplomatici e uomini di stato. Questo libro rappresenta una sorta di viaggio all'interno della vita e del variopinto caleidoscopio di interessi di Humboldt e fa emergere, attraverso l'analisi del rapporto con gli artisti figurativi, anche gli altri interessi scientifici, oltre alla vasta rete di conoscenze e collaborazioni che rafforza e conferma l'idea humboldtiana del mondo come di un tutto organico.

Per tutta la vita Humboldt è stato amante delle arti figurative ed egli stesso si è cimentato in alcuni tentativi artistici, pur riconoscendo il limite delle sue capacità grafiche e quindi la necessità di ricorrere alla collaborazione di artisti per illustrare le proprie opere. Punto di partenza del libro di Werner è l'idea humboldtiana che gli schizzi, i disegni, i quadri, le illustrazioni di vario genere non sono un elemento decorativo del testo, bensì rappresentano un'importante integrazione di quest'ultimo, fornendo informazioni importanti su fatti che, a volte, le parole non sanno descrivere appieno². Werner mostra con maestria e grande conoscenza della materia

² Si vedano a riguardo le *Ansichten der Natur* (1808).

humboldtiana, in un tedesco chiaro, ma allo stesso tempo assai raffinato, quanto importante fosse per Humboldt il rapporto testo-immagine e che valore esso diede alle illustrazioni delle sue opere, non solo della monumentale opera della maturità *Cosmo* (1845-1862 postumo).

Durante il suo viaggio americano (1799-1804) Humboldt scrisse un diario-resoconto di viaggio, in cui annotava e descriveva tutto ciò che vedeva, le sue misurazioni e i risultati dei suoi esperimenti, sul quale abbozzava anche schizzi e disegni di argomento diverso: piante, animali, parti anatomiche di questi ultimi, vulcani (si vedano, per esempio, gli schizzi che servirono da base ai quadri dipinti da Johann Moritz Rugendas raffiguranti il vulcano di Colima, pp. 105-106), particolari formazioni rocciose (per esempio basalti) e abbozzi di paesaggi. Di ritorno in Europa egli iniziò a creare una rete di contatti tra Parigi, dove visse fino al 1827, Roma, dove aveva soggiornato il fratello Wilhelm come delegato della corte prussiana presso la Santa Sede e dove conobbe molti artisti grazie alla mediazione della cognata Caroline, e Berlino, dove divenne ciambellano alla corte di re Guglielmo III e poi re Guglielmo IV. Dall'accurata analisi di Werner emerge pertanto un nuovo aspetto della poliedrica figura di Alexander von Humboldt, noto soprattutto per i suoi viaggi, come esploratore e come scienziato, ma meno per quello che riguarda il suo interesse per le arti, in modo particolare per le arti figurative, oltre che per la sua funzione di mecenate.

Il libro, suddiviso in cinque capitoli, in cui la narrazione cronologica non descrive solamente gli interessi scientifici

humboldtiani e l'inizio della collaborazione con artisti provenienti da diversi paesi – in modo particolare nel secondo capitolo –, ricostruisce la vita di Humboldt attraverso la descrizione dei suoi interessi principali e dei suoi incontri. Emergono particolari interessanti della vita di Humboldt, come il fatto che, a Parigi, visitasse regolarmente il Louvre, dove studiava i dipinti, soprattutto quelli di argomento paesaggistico. Rimase particolarmente impressionato dalla rappresentazione della natura e dal linguaggio pittorico dei capolavori di Giorgione e di Tiziano, dei quali ammirava la forma degli alberi della foresta, le montagne sullo sfondo, il contrasto luce-ombra, come erano per esempio raffigurati nel quadro *Scuola di San Pietro Martire* (p. 16).

Ripercorrendo le varie tappe della vita di Humboldt, i vari interessi scientifici, Werner riesce a far emergere in tutta la sua forza l'importanza che Humboldt attribuiva agli schizzi e ai disegni preparatori, come egli stesso affermerà riguardo alla pittura paesaggista (*Landchaftsmalerei*), poiché permettono di dipingere la natura nel modo più veritiero possibile. Werner sottolinea più volte nel testo, riportando molteplici esempi, il fatto che per Humboldt gli schizzi avessero prima di tutto la funzione di una memoria visiva (*Bildgedächtnis*): gli schizzi che egli abbozzò sul suo diario durante il suo viaggio erano intesi come un sostegno per la memoria. A tal riguardo, Werner porta l'esempio del viaggio di Humboldt lungo il fiume di San Fernando de Apure, durante il quale egli realizzò lo schizzo della coda di un coccodrillo e quello della parte posteriore di un animale che sembrava

essere un miscuglio tra maiale, coniglio e orso. Caratteristici sono anche i suoi schizzi dei pesci piranha e di altre specie (pp. 49-63). Numerosi sono i disegni di argomento geologico o botanico, che servivano a Humboldt non solo per classificare le nuove specie scoperte, ma anche al fine di una rappresentazione estetica per favorire l'interesse del lettore. Per quello che riguarda l'elemento estetico della rappresentazione Werner cita la descrizione della pianta *Byssus speciosa* che egli definisce come «Elegantissima specimina» (p. 39). La descrizione botanica costituisce solo una parte della molteplicità dei punti di osservazione. I luoghi che egli visitò vennero analizzati non solo da un punto di vista botanico, ma anche geologico e astronomico e, se in un primo momento questi campi di indagine erano separati, nel *Cosmo* fluirono in un'unica narrazione (come avviene anche nei diari di viaggio americani). L'influsso reciproco di questi ambiti scientifici viene ben descritto da Werner grazie all'esempio della pianta di mimosa: Humboldt produsse degli schizzi delle foglie di questa pianta che egli considerava, assieme alle felci e al banano, tipica rappresentante della flora tropicale. La catalogazione di questo genere di piante, permetteva di studiare anche i diversi habitat in cui vivevano e quindi di effettuare misurazioni barometriche che gli davano informazioni sul clima e non solo. Lo studio delle piante di mimosa gli fornì anche l'occasione di parlare dei vulcani, che lo affascinarono per tutta la vita, poiché le mimose riescono a vivere in luoghi assai diversi e fino ad alte quote. I disegni di argomento zoologico sono invece presenti in numero inferiore,

ma risultano interessanti per il tipo di descrizione che appartiene all'anatomia comparata, come per esempio lo schizzo di una particolare specie di scimmia, l'Uakari nero (*Simia melanocephala*), di diverse specie di uccelli, in modo particolare per lo studio dell'apparato vocale, del cocodrillo e del suo apparato respiratorio (pp. 49-63). Tutti gli schizzi costituivano inoltre la base delle illustrazioni che gli artisti dovevano poi eseguire su commissione.

Il primo artista con cui Humboldt collaborò per l'edizione del 1807 della *Geographie der Pflanzen* fu lo scultore Bertel Thorvaldsen (1770-1844)³ che dipinse la vignetta proprio sul foglio che riportava la dedica a Goethe.

I vari viaggi in Italia e i soggiorni a Roma, che, assieme a Parigi, costituiva il centro dello scambio tra artisti e il circolo della famiglia Humboldt, gli permisero di fare conoscenza con artisti appartenenti a scuole differenti, come per esempio i Nazareni (p. 192), e di stringere con loro un rapporto di collaborazione duratura. Non si trattava solo di collaborazioni lavorative, perché Humboldt cercò sempre, nella sua posizione di mediazione tra Francia e Germania come membro della corte prussiana e in seguito come primo cancelliere (1852) dell'*Ordre «Pour le Mérite»* (*Friedensklasse*)⁴, di ottenere

³ Bertel Thorvaldsen, scultore danese, giunse a Roma dove fu esponente del Neoclassicismo.

⁴ L'*Ordre «Pour le Mérite»*, conosciuto anche come Blauer Max, fu istituito nel 1740 e rappresentava la più alta onorificenza prussiana attribuita fino alla fine della Prima Guerra mondiale. Dal 1842 fu aggiunta una «classe di pace», il cui primo rappresentante è Alexander von Humboldt. Abolito nel 1918, l'ordine fu poi ripristinato nel 1952.

fondi per sostenere gli artisti e creare loro posti di lavoro, si pensi solo al caso di Ignaz von Olfers⁵ che divenne direttore generale delle collezioni d'arte prussiane (pp. 211-218).

In modo particolare, la cognata Caroline, nota come una grande mecenate, lo mise in contatto con artisti che poi illustrarono le sue opere: Wilhelm Friedrich Gmelin⁶, Joseph Anton Koch⁷, Christian Gottlieb Schick⁸, Christian Daniel Rauch⁹ e Peter Cornelius¹⁰. Werner indaga la collaborazione con Koch, Gmelin e Schick che illustrarono l'opera di viaggio di Humboldt (pp. 72-85; 93-139). Werner dedica particolare attenzione alla collaborazione con Johann Moritz Rugendas¹¹, Ferdinand Bellermann¹² e

⁵ Ignaz Franz Werner Maria von Olfers (1793-1871), naturalista, storico e diplomatico tedesco, dal 1838 direttore del Museo Imperiale di Berlino.

⁶ Wilhelm Friedrich Gmelin (1760-1820), disegnatore e incisore tedesco che operò a Roma.

⁷ Joseph Anton Koch (1768-1839), pittore di origini austriache che lavorò a Roma, grande conoscitore di Michelangelo e Annibale Carracci e vicino al Neoclassicismo per il suo stile pittorico.

⁸ Christian Gottlieb Schick (1776-1812), pittore tedesco del classicismo, autore di dipinti storici, paesaggistici, influenzato dalle tendenze romantiche.

⁹ Christian Daniel Rauch (1777-1857) scultore tedesco, allievo di Johann Gottfried Schadow.

¹⁰ Peter von Cornelius (1783-1863) pittore tedesco, lavorò a Roma dove si avvicinò al gruppo dei Nazareni.

¹¹ Johann Moritz Rugendas (1802-1858), pittore tedesco, famoso per i suoi paesaggi e dipinti dal tema etnografico realizzati nei vari paesi dell'America Latina che visitò nella prima metà del XIX secolo.

¹² Ferdinand Konrad Bellermann (1824-1889) pittore e naturalista tedesco.

Albert Berg¹³ per la rielaborazione della *Geographie der Pflanzen*. Con l'aiuto di questo artista Humboldt voleva rendere più accessibile al pubblico la fisiognomica dei paesaggi tropicali anche visualmente.

Gli schizzi paesaggistici, come risulta dal primo e dal secondo capitolo, rappresentano il punto di partenza per la rappresentazione dei famosi *Naturgemälde* (quadri della natura) descritti nel *Cosmo*. Per Humboldt questi *tableaux* della natura rappresentano il compromesso tra rappresentazione pittorica e di scenario: il più famoso quadro della natura è forse quello della *Geographie der Pflanzen in den Tropen-Ländern* (p. 69), che rappresenta un riassunto grafico di tutti i suoi studi, da quelli sui vulcani a quelli sulle piane ecc. Il dipinto che raffigura un paesaggio tipico dei paesi tropicali ha al suo centro un vulcano innevato, non solo un oggetto di indagine, ma anche estetico, i cui fianchi sono ricoperti di fitta vegetazione. Accanto alla vegetazione e sul blu del cielo sono scritti vari nomi e varie annotazioni. Il paesaggio è poi incorniciato da una serie di misurazioni di vario tipo raccolte in tabelle. La collaborazione con gli artisti paesaggisti, specialmente con Johann Moritz Rugendas e Albert Berg, era fondamentale per Humboldt per poter rappresentare il suo studio fisiognomico delle montagne e dei vulcani. Werner sottolinea come la collaborazione costante con artisti di arti figurative permettesse a Humboldt di rendere quello che egli definiva il *totaler Eindruck*, ossia l'impressione totale di un fenomeno, un territorio visitato e descritto, che

¹³ Albert Berg (1825-1884) diplomatico, viaggiatore e pittore paesaggistico tedesco.

permette di scorgere il rapporto del singolo dettaglio con il tutto.

Humboldt favorì e sperimentò l'uso di tutte le tecniche della rappresentazione grafica e cartografica, fu sostenitore anche della dagherrotipia e della successiva fotografia che conobbe grazie a Johann Carl Conrad Schall¹⁴, tanto che nel suo nuovo *Atlas* voleva fosse presente anche un disegno tridimensionale. Mostrò grande interesse anche per paesi che non ebbe la fortuna di visitare, come l'Egitto e il Tibet, sapendo stimare la descrizione di altre culture come per esempio quelle di Karl Bodmer¹⁵ e George Catlin¹⁶ (pp. 139-154).

Il terzo capitolo analizza il ruolo giocato da Humboldt nella politica museale prussiana nel suo ruolo di mediatore politico e culturale tra la Francia e la Germania. Alla notizia che lo vedeva favorito come direttore generale delle collezioni d'arte prussiane, incarico che egli non voleva assumere, si prodigò affinché Ignaz von Olfers ottenesse il posto. Per il re Guglielmo III fece da mediatore nelle aste (acquisizione delle collezioni Minotoli, Dorow e Koller) per l'acquisto di opere d'arte, soprattutto italiane (il re era un amante di Raffaello, delle cui opere si era fatto fare molte copie) e grazie a questo ruolo entrò in contatto anche con Antonio Canova, spedito nel 1815 dal papa a

Parigi per chiedere la restituzione delle opere trafugate da Napoleone.

Nel quarto capitolo Werner si occupa della fama che Humboldt ottenne di ritorno dal suo viaggio, fama che lo rese oggetto di molte illustrazioni e di ritratti. Spesso veniva ritratto all'interno di paesaggi tropicali, con sullo sfondo il Chirimborazo¹⁷, come si può notare nei dipinti di Friedrich Weitsch, di Eduard Ender (pp. 276-280)¹⁸ e Julius F. Schrader¹⁹ (p. 282). Famoso è il ritratto del pittore Eduard Hildebrandt che lo ritrae nel suo studio nella Oranienstraße (p. 286). Altra pittrice che lo ritrasse e che fu tra le poche donne ad avere un rapporto di amicizia duraturo fu Emma Gaggiotti Richards²⁰ che egli aveva conosciuto tramite Carl Josias Bunsen²¹.

Il quinto capitolo presenta brevemente la sorte del lascito dopo la morte di Humboldt nel 1859, in modo particolare per quello che riguarda le opere d'arte che ne erano parte integrante.

Nel complesso l'autrice ha prodotto una rappresentazione meticolosa e straordinaria, in grado di aprire nuove strade nell'immensa ricerca humboldtiana usando lo stesso metodo di Humboldt, ossia integrando il testo con le immagini. Il titolo stesso del contributo, *Naturwahrheit und ästhetische Umsetzung*, ossia verità della natura e trasformazione

¹⁷ Monte localizzato nell'entroterra ecuadoriano, rappresenta la cima più alta delle Ande.

¹⁸ Eduard Ender (1822-1883), pittore austriaco.

¹⁹ Julius F. Schrader (1815-1900), pittore tedesco.

²⁰ Emma Gaggiotti-Richards (1825-1912), ritrattista degli ambienti aristocratici inglesi.

²¹ Carl Josias Bunsen (1791-1860), diplomatico prussiano.

¹⁴ Johann Carl Conrad Schall (1805-1885) primo litografo e fotografo berlinese.

¹⁵ Karl Bodmer (1806-1883), pittore svizzero, naturalizzato francese, fu inizialmente acquarellista e illustratore, ma lavorò anche con la fotografia.

¹⁶ George Catlin (1796-1872), pittore americano specializzato nel ritrarre i nativi americani.

estetica, racchiude i due aspetti cardine del pensiero humboldtiano, ossia lo studio scientifico della natura e la sua descrizione, che deve anche essere estetica. Per attuare questa *ästhetische Umsetzung*, Humboldt si serve della collaborazione di numerosi artisti figurativi e unisce le illustrazioni a un linguaggio pittorico, a una *Bildsprache*, tanto che si ha l'impressione, leggendo

le sue opere, che testo e immagine siano un tutt'uno. Con questo titolo e la sua minuziosa e profonda analisi Werner ci trasmette il *totaler Eindruck* della figura di Humboldt, come scienziato, uomo di viaggio, esploratore, amante delle arti, diplomatico e mecenate.

[Isabella Ferron]